

Battisti impiccato, vergogna dell'Austria

LUIGI SARDI

Per capire Cesare Battisti in quest'epoca dove molti dimenticano - o stravolgono - la storia, bisognerebbe leggere il «Cesare Battisti, ritratto di un alto traditore» scritto da Claus Gatterer, pubblicato con successo in Austria nel 1967 per capire che gli ideali battistiani si rispecchiarono in due fonti: il Risorgimento italiano e il socialismo d'Austria-Ungheria.

CONTINUA A PAGINA **50**

Un grande e autentico trentino

Battisti impiccato, vergogna dell'Austria

LUIGI SARDI

(segue dalla prima pagina)

Fu un irredentista nazionale, un socialista internazionalista e pacifista che, nel 1914, dopo che altri avevano iniziato il conflitto, si fece banditore dell'ultima guerra risorgimentale d'Italia e della distruzione della plurinazionale monarchia asburgica.

Giornalista molto attento alla crescita del Trentino, fondò «Il Popolo» nel quale lavorarono, nell'estate del 1909, Benito Mussolini - anzi, il compagno Mussolini - e quella Ernesta Bittanti, una delle prime femministe d'Europa. Si scontrò, come giornalista e come tribuno, con Alcide Degasperi in una città, appunto la nostra, che era il balcone del mondo tedesco sul Regno d'Italia, in un'epoca di grandi inquietudini internazionali, di sovvertimenti, di aspirazioni imperialistiche, aggressive, sopraffattrici, che portarono a quella guerra poi chiamata Grande che devastò il Trentino e cambiò la geografia dell'Europa.

Non era Battisti un «piccolo uomo», ma un gigante nella Trento di allora assieme a uomini come Mussolini e Degasperi che hanno profondamente segnato la storia, assieme ad una donna che s'avventava contro quanti volevano le donne sempre sottomesse ed umili, per cominciare a dare al mondo femminile una dignità sempre negata. In Austria, Karl Kraus scrisse: «Chi giudica farabutto il patriota



dell'altrui patria, dev'essere un imbecille della propria»: in Austria, c'è rispetto per la figura di Battisti al punto che, nel settembre del 2003 - lo ha scritto il giornalista Franco de Battaglia sul «Trentino», il Presidente del Parlamento austriaco Andreas Khol, accogliendo una delegazione trentina guidata dal presidente Lorenzo Dellai, dopo aver mostrato gli schermi dove sedevano Battisti e Degasperi e ricordando che suo nonno era capo della

gendarmeria a Riva del Garda allo scoppio della prima guerra mondiale, aggiunse: «Ogni volta che osservo le immagini dell'impiccagione di Cesare Battisti, mi rendo conto che quella è stata la pagina più nera dell'Austria». Il 10 agosto del 1993, e prima di recarsi a Borgo Valsugana per commemorare - assieme ad Oscar Luigi Scalfaro all'epoca Presidente della Repubblica - Alcide Degasperi, Alois Mock ministro degli Esteri d'Austria, aveva reso omaggio, sebbene in forma strettamente privata, al cippo che nella fossa del castello del Buonconsiglio segna il luogo dove il boia Lang issò la sua forca. Il fascismo che declamò la vittoria del 1918 prima Alata poi Mutilata, stravolse nell'ubriacatura nazionalista, l'immagine di Battisti e, fra l'altro, la sua idea su quello che doveva essere il confine fra l'Italia e l'Austria. Oggi non deve accadere che per indifferenza, si stravolga un'altra volta l'immagine di un uomo che visse e morì per un ideale.